



homepage

rePORTAr n°49

speciale - gli attentati di Parigi

focus - adolescenza

inserto - Versione Originale

inserto - Un viaggio allucinante 2

ARCHIVIO

Libro degli ospiti

Nuova pagina



sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
<http://www.icsmoiseloria.gov.it>



reportar
numero 49

Fuori misura

Uno spettacolo sulla vita di Leopardi. I prof non sanno più cosa scovare per renderti la vita dolorosamente impossibile! Questo il primo pensiero di tutti noi all'annuncio che ci sarebbe toccata anche questa tortura e invece... abbiamo dovuto ricrederci e alla grande, cari ragazzi. Uno spettacolo tra i più belli che abbiamo visto, per qualcuno di noi il più bello. Bravo l'attore, ben scritto il copione e tante risate che non guastano mai. Come si fa a ridere parlando di Leopardi, direte voi. Si può e come se si può.

Eppure non ci hanno raccontato barzellette. Le tematiche trattate sono impegnative: l'amore, la sofferenza, la delusione, il pregiudizio. Vivere senza amore è quasi impossibile così come essere forti senza l'amore.

L'attore, solo in scena nei panni di diversi personaggi, ci ha raccontato come ci sente quando si è o si ha l'impressione di essere fuori misura, fuori dagli schemi: diversi. Allora tutti abbiamo capito che anche a noi capita di provare quel disagio che ha caratterizzato la vita del poeta. Con lui condividiamo la voglia di viaggiare, di conoscere il mondo, la paura del giudizio degli altri, la sofferenza per un amore non corrisposto. E tanto altro. Per noi ora Leopardi è decisamente vicino e accessibile e lo studio delle sue opere cambia prospettiva. Lo consigliamo a tutti e ricordate questo grande insegnamento: «Si può sempre andare oltre, non si finisce mai...»



La classe 3H

Un libro, una magnifica esperienza



Lo scorso 26 novembre è venuto a scuola lo scrittore Massimo Polidoro per parlarci del suo libro *Il tesoro di Leonardo*. Questo romanzo è stato letto da alcune classi seconde del nostro istituto. Innanzitutto si è presentato, dicendo di essere oltre che scrittore, giornalista, autore televisivo nonché segretario dell'associazione CICAP, ovvero il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze, un'organizzazione educativa senza fini di lucro fondata nel 1989 per promuovere l'indagine scientifica e critica sui cosiddetti fenomeni paranormali e più in generale sulle pseudoscienze.

Successivamente ci ha illustrato com'è nato il breve romanzo che vede come protagonisti due adolescenti alla ricerca di un tesoro molto particolare e facendo riferimento ai luoghi reali in cui è stato Leonardo durante la sua permanenza a Milano.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata ai quesiti di noi ragazzi, curiosi di scoprire le tecniche

indispensabili per dar vita a un libro, i segreti più misteriosi di questo racconto e altre curiosità sullo scrittore stesso.

Ecco alcune delle domande che gli abbiamo posto.

Lei si è documentato prima di cominciare a immaginare il racconto?

Certo! Ho dovuto studiare e leggere altri libri sull'argomento perché volevo che i ragazzi leggessero storie più verosimili e complete possibile. Sono stato avvantaggiato dal fatto che da piccolo ero già appassionato di Leonardo.

Quali sono le fasi per scrivere un romanzo?

Innanzitutto bisogna documentarsi. Successivamente si redige quella che si chiama prima scrittura, che si esegue senza soffermarsi sui particolari. Segue una lettura attenta del prodotto, eliminando particolari inutili o aggiungendo periodi anche importanti. Infine, si presenta il racconto all'editore, che può decidere di pubblicarlo o meno anche intervenendo su alcune parti. Se tutto va bene si procede quindi con stampa, distribuzione in librerie e biblioteche e vendita.

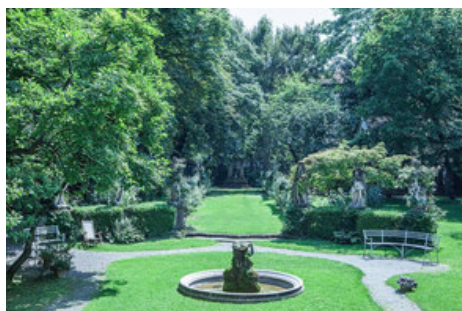
Quando ha cominciato a scrivere?

Coltivavo la passione per la scrittura già da piccolo. Scrivevo brevi racconti e mi divertivo molto. Da grande ho preso la cosa sul serio e presto è diventato il mio lavoro principale. Vi consiglio vivamente di intraprendere questa strada.

L'incontro si è concluso con l'autografo dell'autore sulle nostre copie dei libri. È stato un appuntamento istruttivo e divertente e ha fatto sorgere in molti di noi la voglia di scrivere libri.

Arturo D. P. 2A

Alla scoperta del tesoro di Milano



Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di leggere in classe il libro *Il tesoro di Leonardo* di Massimo Polidoro, che ci ha permesso di scoprire alcuni luoghi milanesi legati alla figura del grande genio fiorentino e che saranno brevemente qui esposti, per riappropriarci di luoghi noti e meno noti della nostra città.

La nostra avventura ha inizio al Castello Sforzesco, dove i due protagonisti Leonardo e Cecilia si incontrano per la prima volta, pronti a iniziare un'incredibile caccia al tesoro. Il Castello Sforzesco è stato costruito in stile

gotico e rinascimentale, a partire dal 1360 ed è stato terminato nel 1499; il primo proprietario fu Galeazzo II Visconti, mentre l'ultimo grande inquilino è stato Ludovico il Moro. È situato al centro di Milano e al suo interno si trova un immenso cortile, mentre nella parte posteriore si estende il parco Sempione. Attualmente il Castello è aperto al pubblico e alcune zone interne sono ancora accessibili, con diverse collezioni artistiche di primaria importanza.

L'avventura dei due ragazzi continua con la visita della Biblioteca/Pinacoteca Ambrosiana: per chi non lo sapesse, in questo grande edificio è custodito il *Codice Atlantico* con i disegni originali di Leonardo, ma si può ammirare anche una famosa e inestimabile opera dello stesso, ovvero *Il musico*, dipinto nel 1485. Proprio questo quadro, in basso a destra, contiene uno spartito che è l'indizio che farà continuare la ricerca del tesoro di Leonardo ai due protagonisti. Tale indizio li condurrà dapprima alla Conca di Viarenna, che si trova vicino alla Darsena, e in un secondo momento alla Chiesa dell'Incoronata, nei pressi della chiesa di San Marco, vicino ai Bastioni di Porta Nuova: si tratta in entrambi i casi di interessanti opere di ingegneria idraulica progettate da Leonardo per gli Sforza, quando Milano era attraversata da numerosi canali artificiali, che sono stati nel tempo ricoperti dalle strade attuali. Si parla di un vero tesoro d'acqua nascosto sotto i nostri piedi.

I due ragazzi a questo punto si dirigono al Cenacolo (Santa Maria delle Grazie), che si trova in corso Magenta ed è uno dei più importanti siti artistici della città perché ospita il famoso affresco *L'ultima cena* di Leonardo da Vinci, su cui non ci soffermiamo data la sua fama mondiale (è patrimonio dell'Unesco).

Il viaggio di Leonardo e Cecilia ci accompagna adesso alla Vigna di Leonardo, situata in corso Magenta nei pressi di Casa Atellani, un vigneto donato da Ludovico il Moro all'artista in segno di stima e riconoscenza, e dove, nel libro, viene rinvenuto l'ultimo indizio che ci condurrà al Museo della Scienza e della Tecnica, intitolato proprio al Da Vinci. Qui si conclude il nostro percorso seguendo le orme dei due protagonisti.

Non raccontiamo il finale per non togliere al lettore il gusto della sorpresa. Il presente articolo vuole piuttosto incoraggiare gli studenti e le loro famiglie a riscoprire le bellezze storico-artistiche della nostra città, spesso offuscate da altri stereotipi - quali la finanza, il commercio e altro - che fanno dimenticare di avere a disposizione un incredibile tesoro storico come ci ha fatto scoprire *Il tesoro di Leonardo*.

Elena B. R. 2E

Come se la cavano i primini?

È trascorso un po' di tempo dall'inizio della scuola e ho una sorella che frequenta la 1L qui alla "Carlo Porta", quindi mi sono posta questa domanda: come se la cavano i primini? Per soddisfare questa curiosità ho posto loro qualche quesito sulla scuola: se si trovano bene e se è stato difficile ambientarsi.

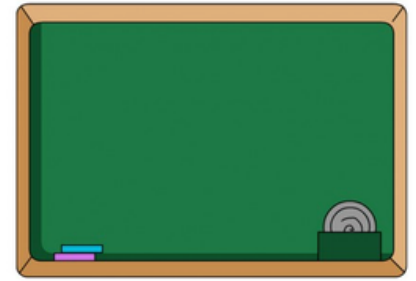
I ragazzi che ho intervistato sono entusiasti e, sebbene sentano la mancanza dei vecchi compagni di classe, definiscono la scuola addirittura una «meravigliosa avventura» perché si è più indipendenti, c'è molto da studiare, gli argomenti sono interessanti.

Apprezzano che si esca prima, ma si lamentano perché alcuni professori danno troppi compiti, si sentono un po' inadeguati per il livello di studio e di serietà richiesti e il rapporto con i professori e i compagni. Gli alunni di 1L non hanno avuto difficoltà a legare tra di loro e ad adattarsi al nuovo modo di studiare, fortunatamente tutti si trovano bene e hanno familiarizzato in fretta con il nuovo ambiente. A tutti piacciono le nuove materie, che hanno iniziato a studiare quest'anno e sono anche molto interessati, in particolare vorrebbero approfondire le materie umanistiche e lo studio della lingua francese.

Ma, prima di incominciare la scuola media, quali erano le preoccupazioni dei "nuovi arrivati"? Erano giustificate? I ragazzi avevano paura di non riuscire a prestare attenzione in classe, temevano la mole di compiti (forse i maestri li avevano spaventati un po' troppo?) ed erano preoccupati per i nuovi compagni, ma quasi tutti hanno detto che queste erano paure infondate.

E quale è stata la primissima impressione che hanno avuto quando hanno messo piede a scuola? Tutti erano emozionati, alcuni impauriti, altri felici ed entusiasti e ora si trovano bene, se non di più.

Un ottimo risultato per la scuola "Carlo Porta", direi. Per me è stato interessante e divertente porre le domande agli alunni di 1L e scrivere questo articolo, perché mi ha fatto ricordare di quando anch'io ero in prima media e spero lo sia stato anche per voi lettori.



Costanza P. 3A

(con la partecipazione di Alessandro A., Maximilian D. C.,
Caterina M., Bianca M., Giulia P., Dario T. 1L)

Expo 2015: tempo di bilanci

Disegno di Martina R., Martina P., Giulia B. 2F



L'Expo, che Milano ha ospitato dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, è stata l'Esposizione Universale alla quale ha partecipato il maggior numero di Paesi e il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione. "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita", questo il tema principale.

I padiglioni hanno mostrato le varie culture dei 144 Paesi partecipanti: qualcosa di speciale delle nazioni e alcuni piatti tipici o prodotti del luogo. Expo, inoltre, ha dato un grande impulso al turismo italiano e in particolare a quello milanese, infatti abbiamo registrato 21 milioni di visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Molte classi della nostra scuola hanno dedicato un'uscita didattica a questo sito e un centinaio di ragazzi sono stati da noi intervistati: il 69% afferma che l'evento ha raggiunto il suo obiettivo e il 60% si è detto disposto ad andare all'estero nei prossimi anni per visitare un'esposizione universale; solo il 44% pensa che questa manifestazione non sia stata preparata bene, mentre il 64% ritiene che porterà dei vantaggi a Milano e all'Italia.

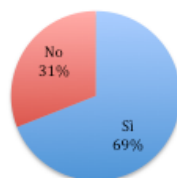
A noi, tuttavia, sorge il dubbio che alcuni padiglioni abbiano pensato più a far pubblicità al proprio Paese che al tema principale: cercare delle soluzioni per contribuire a diminuire il grave problema della fame nel mondo, della malnutrizione e dell'errata distribuzione delle risorse del pianeta. È purtroppo risaputo che i Paesi ricchi fanno ancora troppo poco per le popolazioni dell'Africa o del Sud America che vivono una realtà di estrema povertà, di miseria e di sfruttamento. Ci sono donne e bambini che per bere un bicchiere di acqua, magari anche non potabile, devono percorrere decine di chilometri a piedi con un secchio sulla testa. Oppure bambini che devono lavorare duramente per sopravvivere, che possono consumare un solo pasto ogni due costituito da 50 grammi di riso, e che non possono frequentare la scuola. Questi gravi problemi avrebbero potuto e dovuto essere affrontati all'Expo nella ricerca delle auspicabili soluzioni. Infatti ci ha particolarmente colpito come nell'intervista rivolta ai nostri coetanei alla domanda: «Qual è la prima cosa che ti viene in mente pensando a Expo Milano 2015?» solo il 21% abbia risposto «il cibo».

A noi quindi pare che Expo non abbia pienamente trasmesso il messaggio fondamentale che si era prefissata e per molti sia stata più uno spettacolo e una manifestazione per raccogliere fondi, che un modo per affrontare il problema della nutrizione del pianeta. Ci auguriamo che nelle prossime esposizioni universali l'impegno sociale sarà maggiore e più centrato sul concetto di solidarietà e di sostenibilità.

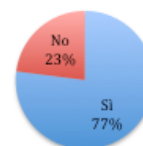
Lorenzo L., Massimo M. 2 F

(con la collaborazione della classe per l'indagine)

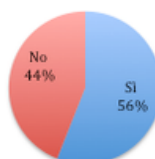
Secondo te, è stato raggiunto l'obiettivo di Expo?



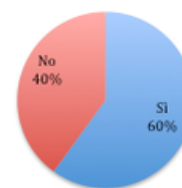
Ritieni di non essere riuscito a vedere quello che volevi a causa delle code?



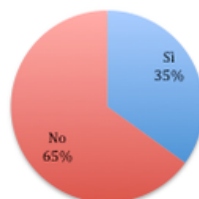
Ritieni che questo evento sia stato preparato e organizzato bene?



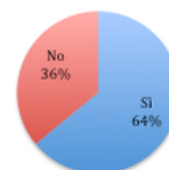
Dopo questo evento andresti all'estero per visitare Expo?



Hai riscontrato un eccesso di virtualità nei padiglioni?



Pensi che Expo abbia portato o porterà dei vantaggi a Milano e all'Italia?



grafici dell'indagine realizzati da **Mattia M.2F**

Libri: Milano 2015 - La città ai tempi dell'Expo



Il libro di Di Martina Degl'Innocenti (storico dell'arte), Elena Brandolini (graphic designer), con le foto di Marta Carenzi e testi in italiano e inglese, racconta le tradizioni di Milano. Parla di musei, di chiese, di teatri, dell'Arena... La prima parte illustra "I luoghi di cultura", le bellezze storiche. La seconda presenta invece "I luoghi della contemporaneità": si tratta di un viaggio alla scoperta del nuovo volto della città dall'innovativo skyline. L'ultima sezione, infine, è dedicata a "I luoghi della milanesità", evidenziando come anche il modo di vivere dei cittadini si sia arricchito di nuove tendenze.

Ho intervistato le tre autrici.

Come e quando vi è venuta questa idea?

Questa idea è venuta a Elena Brandolini quando si è saputo di più dell'Expo. Inizialmente pensando che un libro del genere lo avrebbe pubblicato qualcun altro, l'idea era stata accantonata. Invece, quando abbiamo saputo che sarebbero usciti pochi libri sulla città e con foto vecchie, abbiamo deciso di intraprendere questa avventura; così Milano avrebbe avuto un bel modo per presentarsi agli italiani e agli stranieri in visita all'Expo.

Quanto tempo ci avete impiegato?

Abbiamo iniziato a ottobre 2014 e il libro è uscito il 21 aprile 2015. Nove giorni prima dell'apertura dell'Esposizione Universale.

Siete mai state tentate di mollare tutto?

No, perché quando prendi un impegno devi portarlo a termine con coraggio, superando le difficoltà che si incontrano.

Perché avete deciso di scrivere questo libro?

Perché mancava un libro aggiornato con foto recenti della città e anche perché siamo milanesi e volevamo lasciare un bel ricordo di Milano che avrebbe ospitato per la seconda volta l'Esposizione Universale.

Valentina B. 2E

Un po' di skateboard

All'entrata della nostra scuola, non si possono non notare i tanti skate che vengono lasciati nel cortiletto vicino alla bidelleria. Forse questo non entusiasma i commessi e i professori, ma dobbiamo ammettere che il numero di skater alla Carlo Porta è aumentato parecchio negli ultimi anni.

Lo skateboard nasce verso gli anni 60 in California quando gli Z-Boys, grandi surfisti, inventano i primi skate per poter surfare anche senza onde, cioè sulla strada. Le prime tavole erano diverse da quelle di oggi ed erano più simili agli attuali Penny che sono più piccoli, hanno una forma a "banana" e hanno le ruote di gomma leggermente più grandi. In quell'estate californiana l'acqua non arrivava nelle piscine delle grandi ville e i ragazzi ne approfittarono subito per *carvare** nelle magnifiche curve delle pool americane; a questo proposito è da vedere il film *Lords of Dogtown* diretto da Catherine Hardwicke.

Lo skateboard ha attirato molti giovani soprattutto grazie ai film, anche se in Italia è ancora uno sport di nicchia. In altri Paesi al contrario, soprattutto in America, lo skate è molto praticato e può diventare una professione; si può guadagnare fama e denaro partecipando ai *contest* (tornei), dai meno importanti ai più importanti tra cui la Street League Skateboarding (SLS), fondata nel 2010 da Rob Dyrdek.

Una grande notizia per il mondo dello skateboard è che potrebbe diventare una disciplina alle Olimpiadi di Tokyo 2020. A dire il vero non tutti gli skater sono a favore perché pensano che in questo modo lo skate, da disciplina alternativa, si trasformerebbe in uno sport banale e troppo popolare. Io penso invece che potrebbe essere utile, oltre che giusto, perché lo skate sarebbe visto meglio, in particolare dai grandi, e magari ci sarebbero spazi migliori e più grandi per praticarlo.

Tutto è nelle mani del CIO (Comitato Olimpico Internazionale) che alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016 deciderà se anettere lo skateboard, il surf, l'arrampicata sportiva, il softball e il baseball alle Olimpiadi di Tokyo 2020 come sport olimpici, prevedendo 18 eventi per 474 atleti. Spero che questa iniziativa venga approvata e spero che lo skateboard si diffonda, perché è uno sport molto divertente e perché fa crescere i ragazzi nel modo giusto, mettendoli in contatto con tante persone e insegnando loro a relazionarsi con un mondo spesso malvisto, quello della strada.

Ci tengo a concludere con una citazione di Bret Anthony Johnston, skater e scrittore, che dice: «Ogni *trick* ** è una narrazione. Ogni cicatrice una poesia».

Alessandro D. S. 3A

* *carvare*: modo di skatare piegandosi sulle gambe e sfruttando le pendenze

** *trick*: manovra o trucco che si esegue con lo skate. Può essere un salto, una scivolata, una capriola, qualunque acrobazia



Sopra, da sinistra, nelle foto: Uno skatepark nella città di Lafayette in Colorado (USA) e forse il più famoso skate spot italiano: Piazza Duca d'Aosta, davanti alla Stazione Centrale di Milano. Dagli skater è chiamata MC o Chefplaza. Chef Family è una nota *crew* (gruppo) di skater milanesi nata nel 2009.

Sotto, da sinistra: Uno skate spot a Brescia. Lo skate spot è un luogo urbano (gradini, ringhiere, muretti, ecc...) ottimo per lo skate ma creato per altri motivi e un'immagine di Jay Adams in una foto del 1976 mentre carva in una pool californiana.



L'uomo "delle stelle"

In una grotta in Sudafrica, un team di ricercatori ha trovato numerosi resti di quella che potrebbe essere una nuova specie umana. Una scoperta davvero eccezionale, anzi importantissima!

Questa nuova specie è stata chiamata *Homo naledi* (che in lingua locale significa "stella") perché la camera della grotta dove sono stati trovati i resti (è profonda 40 metri!) si chiama "delle stelle". Le ossa rinvenute appartengono a una quindicina di esemplari: uomini, donne, bambini vissuti forse oltre due milioni e mezzo di anni fa, agli albori delle prime specie ominidi (la datazione esatta è ancora incerta e difficile da definire). La grande novità, il fattore che rende *naledi* unico e importantissimo per la paleoantropologia è la sua struttura fisica, del tutto nuova rispetto ad altri ritrovamenti contemporanei.

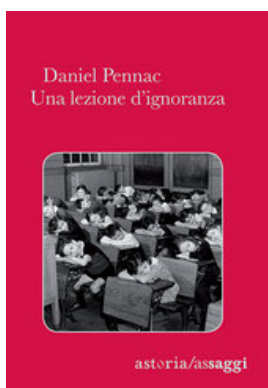


L'eccezionalità di *naledi* è che la sua struttura rappresenta un vero mix tra un uomo primitivo, una scimmia e un uomo moderno. Ha infatti una testa da scimpanzé, però con denti e mascelle umane, un corpo snello e agile con spalle curve da *australopiteco*, ma mani quasi umane, adatte ad arrampicarsi e - sentite questa - piedi decisamente moderni nella loro conformazione, tanto da renderli quasi indistinguibili da un moderno piede umano, posti alla fine di due gambe lunghe per camminare in posizione eretta.

Ma c'è di più: nella grotta, oltre ai resti umani dei *naledi*, non sono stati rinvenuti fossili di alcun animale. I ricercatori pensano quindi che i *naledi* non vi abitassero, ma che avessero messo volontariamente quei corpi in quel sito (tra l'altro oggi difficilmente accessibile), come per una specie di rito di sepoltura. Sembrerebbe così che questi nostri nuovi pro-pro-progenitori avessero già il culto dei morti che, tradizionalmente, si ritiene sia invece apparso molto più avanti, con l'avvento addirittura dell'*Homo sapiens*!

Luca S. 2E

Libri - Una lezione di ignoranza



Il mese scorso ho avuto la fortuna di assistere a una lezione dello scrittore francese Daniel Pennac che ha presentato il suo ultimo libro *Una lezione d'ignoranza*, che riporta il discorso da lui tenuto in italiano quando gli è stata attribuita dall'Università di Bologna la laurea "honoris causa".

Il testo è molto breve ed è diviso in due parti, la prima si intitola "Gli indimenticati" e si riferisce ai professori che sono determinanti nella vita di ogni studente ma, quando sanno affascinare i loro alunni, diventano indimenticabili. La seconda si intitola "Una lezione di ignoranza" e parla del rapporto tra i giovani e la lettura che sta diventando sempre di più simile a quello che c'è tra paziente e farmacista: i ragazzi si presentano in libreria con una lista di titoli che assumeranno come un medicinale, aspettandosi una cura. Invece, secondo Pennac, la lettura dovrebbe essere spontanea, non

obbligata e non finire mai in questionari, verifiche o comprensioni. In questa sezione l'autore loda quelli che lui definisce *passeurs* ovvero i professori, ma in generale tutti i lettori che non custodiscono gelosamente le letture che hanno apprezzato e che magari non sono molto conosciute, ma decidono di condividere le loro scoperte con quante più persone possibili.

Mi ha colpito molto questa frase che vi lascio come conclusione: «L'uomo vive in gruppo, perché è gregario, ma legge perché si sa solo. La lettura per lui è una compagnia che non prende il posto di nessun'altra, ma che nessun'altra potrebbe sostituire».

Costanza P. 3A

Film - Malala



Il giorno 26 novembre la 3E, cioè la nostra classe, si è recata al cinema Apollo per assistere alla proiezione del film *Malala*. Uscito il 5 novembre 2015, è diretto da Davis Guggenheim ed è distribuito dalla 20th Century Fox. È un documentario che presenta al pubblico la giovane pachistana e la sua vicenda. Malala Yousafzai ha combattuto e combatte per difendere il diritto all'istruzione, in particolare per le ragazze. Il suo nome è legato alla storia leggendaria di una coraggiosissima eroina, Malalai, che incitò gli afghani in ritirata perché affrontassero gli inglesi. Ci riuscì, ma morì in battaglia. In molti dei suoi discorsi Malala dice che suo padre l'ha chiamata come la coraggiosa eroina, ma non l'ha fatta diventare "Malala". Questa vita l'ha scelta da sola. Aveva appena quindici anni, quando nel 2012 è stata vittima dei talebani della valle dello Swat in Pakistan, che le hanno sparato tre colpi di pistola alla testa mentre stava tornando a casa da scuola. La

sua colpa era di essersi espressa in un blog della Bbc e in televisione a favore del diritto allo studio. Dopo l'attentato, che l'ha ridotta in fin di vita e che le ha lasciato danni permanenti alla parte sinistra della testa (sordità e difficoltà di movimento dell'occhio e del volto), Malala, con l'aiuto del padre, ha dato vita a un'organizzazione no profit con la quale raccoglie fondi da dedicare a progetti educativi in tutto il mondo. Ha scritto anche un libro intitolato *Io sono Malala*. Il lungometraggio è un documentario che, tra interviste e frammenti di animazione, racconta la vita della giovane, il suo rapporto con il papà, attivista e sostenitore del diritto allo studio delle donne in Pakistan, i suoi ricordi, le sue confessioni e aspirazioni. È il ritratto di un'adolescente che, quando non è impegnata a studiare come i coetanei, conduce "una vita straordinaria", incontrando i più importanti leader del mondo. Il sogno di Malala è entrare alla Stanford University, negli Stati Uniti, per studiare politica e filosofia e spera che la gente non la consideri solo per il suo dramma, ma soprattutto per i suoi risultati. Ora vive nel Regno Unito e non può tornare in patria perché minacciata di morte. Ci hanno colpito di questa ragazza, la sincerità, la semplicità e il fatto che si è esposta e continua a esporsi pubblicamente per sostenere il diritto allo studio. Spera di migliorare la vita di altre donne e ragazze come lei, anche a costo di rischiare la sua. «Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo» è una sua frase bellissima perché mette in evidenza gli elementi necessari affinché la società possa basarsi sulla convivenza civile, la pace e il rispetto reciproco. Per le sue parole, per i suoi scritti e per le sue azioni Malala ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2014. Il film ci ha fatto capire che Malala non vuole passare per un'eroina, vuole solo essere una ragazza a cui è stata data la possibilità di studiare.

Chiara B., Vittorio B. R., Yojana P.3E

Motomondiale: la vittoria di Lorenzo



Si è concluso anche quest'anno il campionato mondiale della MotoGP. Il titolo, vinto da Jorge Lorenzo, pilota Yamaha, è stato molto combattuto: il vincitore si è portato a casa il trofeo nell'ultima gara a Valencia grazie a Márquez (connazionale di Lorenzo, ma pilota Honda) che ha fatto da "guardaspalle" a Lorenzo e lo ha difeso anche da Pedrosa (compagno di squadra di Márquez). Valentino Rossi, pilota Yamaha, che puntava alla vittoria non è riuscito nella sua impresa perché è partito dall'ultima posizione. Nonostante il recupero (partito 26esimo è arrivato quarto), il Vale

nazionale non ce l'ha fatta perché i punti di vantaggio su Lorenzo nella gara precedente erano soltanto sette. Rossi è partito ultimo per un presunto calcio sferrato a Márquez in una curva, durante la penultima gara a Sepang, ma Rossi nega e racconta un'altra versione dei fatti. Di certo possiamo dire che ha tenuto un comportamento antisportivo, che gli è costato l'arretramento da parte della giuria di gara. Il TAS (Tribunale Arbitrale Sportivo) ha confermato il verdetto dell'organo competente e il nostro Valentino non ha potuto fare altro che prendere atto della decisione.

Per chi - come me - non vive da vicino il mondo delle gare motociclistiche è difficile davvero capire chi ha ragione o chi ha torto in questa vicenda, perché, durante il Motomondiale, a ogni azione è corrisposta ogni volta una reazione uguale e contraria e chi abbia iniziato per primo non si è davvero capito. Tuttavia, secondo me, la decisione del TAS non è stata corretta, perché ritengo che sia stato Márquez a provocare Rossi, ragione per cui la retrocessione avrebbe dovuto riguardare sia Rossi sia Márquez. Rossi arrivato a Valencia era quasi certo di non vincere il Campionato Mondiale: l'impresa era pressoché impossibile, ma ci ha provato lo stesso (*Pensa se non ci avessi provato* è il titolo dell'autobiografia di Rossi scritta da lui alcuni anni or sono).

Passano gli anni, ma la maestria di questo pilota non è mai venuta meno: non a caso, il nostro campione è soprannominato "The Doctor". Anche in quest'ultima gara, il numero 46 ha dimostrato di riuscire a dare sempre il massimo. Insomma, cari lettori, perdonatemi, perché non riesco a nascondere di essere di parte: il mio campione resta Rossi, perché... Vale!

Andrea S. 2B

Eicma Moto

Eicma Moto è una delle più grandi esposizioni di moto d'Europa: si è svolta dal 17 al 22 novembre alla Fiera di Milano a Rho.

L'esposizione ospita da anni numerose case produttrici di moto come: Ducati, Honda, Kawasaki, Kim, ma anche grandi produttori di accessori come per esempio Acerbis, Brembo.

Ogni anno le case produttrici di moto espongono i nuovi modelli ma ripropongono anche rivisitazioni di modelli antichi, la Ducati, per esempio, ha presentato i modelli scrambler usciti nel 2014 ispirati a moto degli anni 70. Harley Davidson, invece, propone ormai da molti anni modelli con radio incorporata.

Gli stand delle moto coast to coast americane e dei chopper sono molti come d'altronde i quad e le camionette che, anche se sono a quattro ruote, vengono da anni ospitate alla grande esposizione.

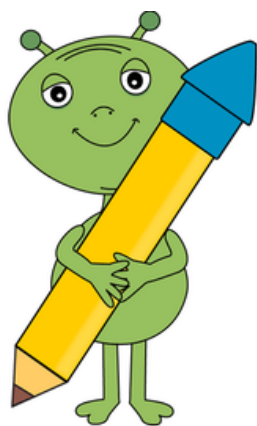
Anche i produttori di accessori hanno il loro spazio infatti si va dai produttori di caschi dipinti a mano ai piccoli stand, che comunque sono in quantità, di officine. L'esposizione di quest'anno ha ospitato la moto di Valentino Rossi che ho avuto il piacere di vedere e fotografare, per un ricordo che terrò per i nipoti!

Appassionati di moto, date retta a me, non fatevi scappare manifestazioni come questa!

Tommaso M. 2D



Diario di un alieno 2



Caro diario,
dopo molte settimane, finalmente sono tornata sul pianeta Terra. Ci ho messo un po' a trovare Leo e Sveva, ma ne è valsa la pena! Oggi non erano soli, ma con dei loro amici. Stavano discutendo se era giusto o no uno scherzo che avevano fatto. Secondo Sveva era sbagliato perché avrebbe potuto ferire qualcuno, mentre gli altri sostenevano che gli scherzi sono solo per divertirsi e che se uno non lo capisce è solo permaloso. Io invece sono d'accordo con Sveva, qualsiasi cosa possa ferire un amico o una persona non deve essere fatta. Il difficile è capire se sia giusto o meno. Non esiste un vero o proprio metodo. Noi non facciamo scherzi sul nostro pianeta perché non è concesso e neanche ribattere è concesso. Mentre sulla terra sembra che a tutti piaccia discutere con il primo che capita, persino due persone che guidavano due di quelle macchine antiche con quattro ruote che fanno uscire un odore orribile, stavano litigando per chi

dovesse passare prima.

Prima di fare qualunque cosa, anche quella che sembra più inoffensiva, dobbiamo porci la domanda «Se lo faccio rischio di finire nei guai o di far male a qualcuno?». Sai bene che io stessa mi metto sempre nei guai (come quella volta che per fotografare Venere stavo rischiando di entrare nella sua atmosfera) ma forse chiedersi se è giusto o no prima di ogni cosa è l'unica cosa da fare.

La tua C.

Chiara B. 31

Il CdZRR di Zona 7

Il Consiglio Dei Ragazzi e Delle Ragazze è un progetto del Comune di Milano che promuove la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita sociale, culturale e amministrativa della nostra città. Martedì 24 novembre 2015, presso la Sala Consiliare del Consiglio di Zona 7 in via Anselmo da Baggio 55, si è svolta la cerimonia ufficiale d'insediamento dei consiglieri eletti per il corrente anno scolastico. I rappresentanti della nostra scuola sono **Carola Dessi e Leone Lorenzo Maraz-Galassi** di **2E** e **Teodora Golovic e Lorenzo Leone** di **2F**. Anche quest'anno argomenti di grande interesse, che i nostri consiglieri affronteranno insieme ai "colleghi" delle altre scuole partecipanti al Progetto, sono il miglioramento dell'edilizia scolastica, la costante manutenzione e il potenziamento delle attrezzature tecnologiche nelle scuole, la mobilità sostenibile e la sicurezza stradale, la qualità dell'ambiente per pensare e costruire realmente una città a misura di bambino, quindi a misura di tutti.

Durante la
19ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare
sono state donate 8.990 tonnellate di cibo
che raccontano di migliaia di incontri e di sguardi
capaci di rendere possibile
questo grande e partecipato gesto di solidarietà.

**Grazie di cuore a quanti nella nostra
scuola hanno contribuito a rendere
più dignitosa la vita di tante persone!**



Questo sito è stato realizzato con **Jimdo!** Crea subito il tuo, gratuitamente. Basta registrarti su <http://it.jimdo.com>.